

PROGETTI DI LABORATORI ARCHIVISTICI/STAGES ANNO SCOLASTICO 2016-2017

I laboratori archivistici impegnano le classi per almeno quattro ore. In alternativa è possibile concordare visite guidate (un'ora e mezza/due ore) sui fondi archivistici conservati dall'Archivio di Stato di Bolzano, con la possibilità di stabilire percorsi tematici.

L'attività didattica fornita dall'Archivio di Stato di Bolzano è gratuita.

Responsabile del Servizio di didattica: dott.ssa Giovanna Fogliardi (as-bz@beniculturali.it; giovanna.fogliardi@beniculturali.it; tel. 0471 264295 (lunedì e giovedì) – 0461 980049 (martedì, mercoledì, venerdì)).

Ricerca genealogica sugli antenati degli alunni

Questo laboratorio è consigliato soprattutto per le classi delle scuole secondarie di primo grado (terza media) e per i primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado (prima e seconda superiore). Gli insegnanti si impegnano a fornire preventivamente al Servizio di didattica nomi, cognomi e date di nascita di nonni e bisnonni di alcuni ragazzi della classe. Gli operatori dell'Archivio di Stato individuano i fascicoli di interesse nel contesto di alcuni fondi archivistici novecenteschi. Nel corso dell'attività di laboratorio viene mostrata ai ragazzi la modalità della ricerca e i fascicoli sono consultati direttamente dagli alunni, suddivisi in gruppi; nella fase finale del laboratorio vengono esposti i risultati della ricerca dai portavoce dei singoli gruppi e si traggono le osservazioni finali sull'attività.

I fondi archivistici che possono contenere notizie sugli antenati sono: la *Documentazione militare*, le serie delle *Opzioni* e delle *Riopzioni* della ex Prefettura di Bolzano e la serie dei *Danni di guerra* dell'ex Intendenza di Finanza di Bolzano.

Indagine statistica sulle sentenze penali del Tribunale di Bolzano

Attraverso le sentenze del Tribunale bolzanino dai primi anni Venti alla metà degli anni Cinquanta i ragazzi, con l'aiuto degli insegnanti, possono trarre conclusioni non solo sul tipo di criminalità, ma anche sull'economia e sulla società sudtirolese e sui correlati problemi più rilevanti.

Serie archivistica di riferimento: *Tribunale di Bolzano, Sentenze*.

Opzioni e riopzioni: storie di cittadini

L'Archivio di Stato di Bolzano conserva la memoria documentaria di come i singoli cittadini sudtirolesi furono coinvolti, loro malgrado, in una scelta obbligata (anche non scegliere aveva un significato), determinata dall'accordo stipulato a Berlino il 23 giugno 1939 tra la delegazione tedesca e quella italiana, mediante il quale il Reich con Hitler e l'Italia con Mussolini, perseguivano scopi politici strategici per le due nazioni, non curandosi delle catastrofiche conseguenze che essi avrebbero determinato nella vita della comunità sudtirolese di lingua tedesca.

La ricerca si basa sulla consultazione di alcune domande di opzione, della conseguente documentazione prodotta dalle Commissioni per la valutazione dei beni degli optanti che intendevano trasferirsi nel Reich, delle eventuali pratiche per l'espatrio e, infine, delle riopzioni, ossia le dichiarazioni di revoca dell'opzione per la cittadinanza germanica. Tra le carte appartenenti a fondi archivistici non espressamente riguardanti le opzioni, sono documentati episodi di perdita del posto lavorativo come conseguenza della perdita della cittadinanza italiana, anche in assenza di un effettivo trasferimento nel Reich.

Fondi archivistici e serie di riferimento: *Prefettura di Bolzano, Domande di opzione; Prefettura di Bolzano, Domande di riopzione; Commissioni per la stima dei beni; Amtliche deutsche Ein- und Rückwanderungsstelle (ADERST); Sezione provinciale dell'alimentazione di Bolzano (SEPRAL – Bolzano), Personale*

Persone pericolose per la sicurezza dello Stato: il clero sudtirolese “sovversivo” in epoca fascista

Durante il ventennio fascista il ruolo svolto dal clero per la salvaguardia della lingua e della cultura tedesca dei cittadini sudtirolesi è stato particolarmente significativo. Le denunce rivolte agli uomini di chiesa, spesso basate solo sulla presunzione di personali convinzioni politiche, determinavano l'apertura di un fascicolo presso il Gabinetto della Questura di Bolzano, che disponeva la sorveglianza speciale del denunciato, bollato quale “persona pericolosa per la sicurezza dello Stato”, addirittura “sovversivo”, come è denominata la serie archivistica in sede locale.

Settanta sono i fascicoli pervenuti riguardanti i “don” appartenenti ai più disparati gradi della scala gerarchica ecclesiastica.

Il lavoro proposto ai ragazzi delle scuole consiste nell'esame, per ogni laboratorio archivistico, di uno o più fascicoli e, con la guida degli operatori del servizio e degli insegnanti, nella compilazione di una scheda archivistica strutturata a priori, in cui sono descritti i caratteri dell'aspetto esteriore ed il contenuto sintetico di ogni documento compreso nel fascicolo, per infine redigere una scheda relativa all'intero fascicolo, la quale convergerà in una banca dati condivisa tra Archivio di Stato e scuole coinvolte nel progetto.

Al termine del lavoro, che, a seconda delle adesioni, potrà comprendere anche più anni scolastici, si potrà realizzare una pubblicazione on-line o cartacea che, oltre alle schede relative ai fascicoli dei singoli ecclesiastici “sovversivi”, contenga un testo di sintesi storica dei risultati complessivi.

Affinché i ragazzi possano comprendere la documentazione consultata, è opportuno che il laboratorio sia inserito entro un percorso di didattica della storia locale già avviato dagli insegnanti in classe, per cui si ritiene necessaria la fattiva collaborazione tra l'istituzione archivistica e quella scolastica.

Fondo archivistico e serie di riferimento: *Questura di Bolzano, Gabinetto, Sovversivi (Categoria A/8)*